

come la politica dei prezzi praticata dall'ANAS sulla cartellonistica stradale consente solo a grandi gruppi di poter comperare gli spazi pubblicitari —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per quanto attiene le specifiche competenze, per dirimere una situazione così farraginoso quale quella della quota dei canoni di concessione per quelle società medio-piccole che operano nel settore della cartellonistica stradale;

se alla luce di quanto descritto non si ritenga di proporre all'ANAS e alla società incaricata della riscossione dei tributi, oramai iscritti a ruolo, una formula dilatoria dei tributi pendenti, e cioè una transazione che consenta una rateizzazione concordata del debito cumulato. (4-11130)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 2004 l'assemblea sindacale dell'USI AIT regolarmente autorizzata dall'Associazione Volontari canile di Porta Portese, tenutasi presso il canile comunale di Muratella a Roma, veniva interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulle motivazioni che hanno spinto le forze dell'ordine ad interrompere una riunione sindacale regolarmente autorizzata negando di fatto il diritto alle organizzazioni sindacali in oggetto di espletare liberamente/democraticamente iniziative tese a difendere i lavoratori. (4-11123)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il volume « Stato giuridico-Stato economico » di L. Gallino e I. Vitrotto (Lattes, 2004, vol. 1°), alla pagina 47 testualmente recita: « ... le potenze occidentali nel 1961 riuscirono ad attuare il proposito di separare materialmente la città in due zone con la costruzione di un muro che segnasse il confine tra il sistema capitalistico dell'ovest e l'economia socialista dell'est. Soltanto il 9 novembre 1989, il presidente della Germania orientale Krenz, d'intesa con il presidente russo Gorbaciov, annunciò la demolizione del Muro e la riunificazione delle due Germanie... »;

secondo l'interrogante, suscita perplessità il fatto che si possa scrivere una frase di questo genere all'interno di un libro di testo destinato a diventare materia di studio per giovani, senza che si senta il dovere di fornire una conoscenza storica corretta, al di là, poi, della libertà delle interpretazioni dei fatti storici;

è dovere preciso del ministero garantire che i giovani studenti siano posti nella condizione di conoscere i dati storici precisi, nel rispetto più assoluto delle opinioni di ciascuno —:

quali siano gli strumenti che si intendono adottare al fine di evitare che i giovani debbano studiare su libri di testo contenenti interpretazioni dei fatti storici non corrette e discutibili, nonché al fine di garantire, correlativamente, il buon diritto ad una corretta informazione. (3-03781)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il testo « Stato e mercato » di Luigi Bobbio, Vittorio Falletti e Maurizio Maggi

(Einaudi Scuola, Volume Classe prima, Anno 2002, in uso alle scuole superiori italiane, alle pagine 105 e 106 testualmente recita: «...l'atteggiamento verso le disuguaglianze è ciò che distingue in modo evidente la sinistra e la destra... Le politiche volte a ridurre o abolire le disuguaglianze sociali sono in genere avversate dalla destra »;

ad avviso dell'interrogante, la tesi, oltre ad essere molto discutibile è sicuramente priva di fondamento ed esprime, da una parte, un legittimo convincimento degli autori, ma, nel contempo, rappresenta un tentativo di indirizzare il pensiero dei ragazzi, con grave danno per la loro cultura e con serio pregiudizio alla loro maturità —:

quali siano gli accorgimenti che possono essere messi in campo dal Ministero per evitare possibili condizionamenti culturali, storici e politici degli studenti attraverso testi come quello indicato in premessa, contenenti affermazioni che appaiono all'interrogante del tutto arbitrarie e che mal si conciliano con i principi di pluralismo culturale cui dovrebbe ispirarsi la nostra scuola. (3-03782)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il personale della scuola già dipendente dagli enti locali e transitato nei ruoli statali ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 doveva essere inquadrato ai fini della carriera nei corrispondenti ruoli del personale della scuola sulla base di tutta l'anzianità utile ai fini giuridici ed economici acquisita e maturata nei ruoli dell'ente locale di provenienza;

detto personale, al contrario, è stato inquadrato secondo quanto previsto dall'accordo ARANS-Sindacati 20 luglio

2000, e cioè in base all'anzianità giuridica ed economica delle tabelle stipendiali dei ruoli statali corrispondente al maturato economico acquisito dai singoli interessati nell'ente statale di provenienza, e quindi in modo di gran lunga meno favorevole;

era inevitabile che nascesse la pretesa degli interessati ad ottenere l'inquadramento più favorevole sancito dalla legge n. 124 del 1999, completamente disatteso dall'accordo ARAN-Sindacati del 20 luglio 2000;

si è sviluppato un contenzioso di notevoli proporzioni con pronunce decisamente contrastanti l'una con l'altra, sicché si vive una situazione « a macchia di leopardo » con giudici del lavoro che accolgono il *petitum* dei ricorrenti ed altri giudici del lavoro che lo respingono;

in particolare le sentenze che respingono le domande dei ricorrenti motivano con il fatto che, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il successivo accordo sindacale è in grado di derogare la norma di legge, trattandosi di materia ormai delegificata a rimessa alla contrattazione Governo-Sindacati;

per il vero appare all'interrogante curioso che non si sia tenuto conto di un aspetto di grande rilevanza, ricollegabile all'affidamento di buona fede di quanti passarono nei ruoli statali a decorrere dal 1° gennaio 2000, confidando quindi soltanto nel dettato di cui alla legge 3 maggio 1999, n. 124, ignari delle pesanti penalizzazioni che avrebbe comportato il successivo accordo ARAN-Sindacati del 20 luglio 2000;

indubbiamente il meccanismo previsto dall'articolo 2, 2° comma, 2° periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001, consente di ritenere legittimo l'effetto derogatorio prodotto dalla contrattazione collettiva che dunque risulta attualmente, sul punto, fonte regolatrice della fattispecie dedotte nei giudizi, con la conseguenza che, in applicazione dell'articolo 3

dell'accordo ARAN-Sindacati del 20 luglio 2000, in molti casi i giudici negano il diritto dei ricorrenti a vedersi riconoscere, nel comparto scuola, l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza e le conseguenti differenze retributive;

come detto, però, molti hanno deciso di transitare nei ruoli statali sulla base dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, che testualmente recita: « 1. Il personale ATA degli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato (...). 2. Il personale di ruolo di cui al comma 1, dipendente degli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasferito nei ruoli del personale ATA statale ed è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili (...). A detto personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente di provenienza nonché il mantenimento della sede in fase di prima applicazione in presenza della relativa disponibilità del posto »;

il problema è giuridico ma anche di giustizia sostanziale sicché non possono essere penalizzati quanti hanno confidato, più che legittimamente, nell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 il cui titolo è appunto « Trasferimento di personale ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato » —:

se non ritenga di dover intervenire per sanare una situazione che riguarda migliaia di lavoratori che, oltre ad aver subito un grave torto, vivono una condizione di ulteriore discriminazione derivante dalle contrastanti pronunce dei giudici del lavoro sul territorio nazionale.

(5-03521)

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI, TOCCI, GASPERONI e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 13 settembre scorso sono state avviate le procedure di licenziamento per 256 lavoratori del Gruppo COS e della Cosmed (sempre Gruppo COS), impiegati presso i *call-center* di INPS, INAIL ed INPDAP;

il licenziamento per le 178 unità del Gruppo COS e per le 78 della Cosmed è stato motivato dall'azienda dalla perdita da parte del Gruppo delle gare per le commesse di questi Enti, vinte da Poste, un consorzio di aziende con Bull e EDS;

si tratta di giovani lavoratori, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, altamente qualificati, che rischiano concretamente il posto di lavoro poiché, come comunicato dall'azienda, « non esistono altre commesse e/o attività utili per reimpiegare in tutto o in parte gli esuberanti, né sono concretamente attuabili ulteriori misure per il contenimento, anche parziale, degli stessi »;

il Presidente della COS ha contestualmente iniziato una serie di procedimenti legali per invalidare la gara vinta da Poste, con la motivazione che l'Ente vincitore avrebbe ottenuto l'appalto dei servizi abbattendo il costo del lavoro, grazie all'utilizzo di lavoratori a progetto ed interinali;

il Gruppo COS, una delle maggiori aziende di *call-center* in Italia, ha acquistato da Telecom l'80 per cento di Athesia, che gestirà la commessa dell'INPDAP vinta dalla stessa Telecom, ed è proprietario di « Interim 25 », società di lavoro temporaneo con sede a Bari, una delle città dalle quali Poste dovrebbe assumere personale, sempre con contratto di lavoro a progetto